Anno IV. - N. 1094 Trieste, Martedì 6 Gennaio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1094

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible]: avvisi di commercio s. 14 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale [illegible] la riga. [illegible] Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 11 ant. alle 1 pom., dalle 3 alle 7 pom. e dalle 11 alle [illegible] dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

GRATIS possono ritirare oggi tutti i lettori il principio del nuovo romanzo *La macchia nera*, che publichiamo in appendice della nostra edizione del meriggio.

La macchia nera è un drama palpitante d'attualità, d'amore, di gelosia e di dolore che nell'ampia sua tela presenta affascinanti figure e tocca i più alti problemi della passione.

Del resto chiunque voglia può giudicare da sè, ritirando **gratis** all'ufficio Corso N. 4, il principio della *macchia nera*.

I caratteri di questo romanzo sono delineati da mano maestra. È un drama della vita reale che non mancherà di destare presso i nostri lettori un successo di curiosità e di emozione.

Noi siamo sicuri che tutti coloro i quali leggeranno il principio della *Macchia nera* non potranno far a meno di continuare la storia nel meriggio d'oggi.

La nostra edizione del meriggio costa **un soldo.**

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera a Gaeta. ROMA 5. Si conferma la notizia già corsa che a Gaeta vi sono stati dei veri casi di colera. Questi casi, ieri l'altro, furono sei. tutti nel quartiere del Borgo che è il più popolato e il meno igienico. Il ministro dell'interno ha telegrafato a Gaeta d'isolare completamente quel quartiere.

Luisa Michel. PARIGI 5. La vecchia madre di Luisa Michel è morta. Essa era curata da Clemençeau. Luisa, la cui pazzia pare omai accertata, passerebbe in una casa di salute.

Il processo Hugues. PARIGI 5. Il dibattimento contro la signora Hugues per l'uccisione di Morin, comincerà giovedì. Il deputato Gatineau la difenderà innanzi alle Assise.

I TERREMOTI IN ISPAGNA

Centocinquanta ragazzi morti — Un Bolide — Indifferenza del Governo — Una catastrofe in teatro.

MADRID 3. Oltre a 150 ragazzi sono rimasti vittime del terremoto in Andalusia. Si ha da Virginia, provincia di Granata, che nel primo giorno del terremoto si vide un enorme Bolide, che andava da ovest verso est. Ieri sera udironsi due forti scosse a Nerja. Parte della città è distrutta. Avant'ieri un movimento sotterraneo si è sentito su tutto il litorale a Valenza. Nelle ultime dodici ore furonvi delle scosse ad Algarrobo, Comares, Casabermes, Carillasa. Ieri sera in una riunione di direttori di giornali si deliberarono le misure per soccorrere le vittime. La famiglia reale inviò delle nuove somme.

* * *

Un corrispondente da Madrid, scrivendo in data del 31 scorso, dopo avere accennato e descritto le catastrofi onde è stata colpita specialmente l'Andalusia, soggiunge: „Il Governo non ha ancor fatto nulla; tutta la stampa è unanime in deplorare simile indifferenza dinanzi a tanta sventura."

* * *

La stampa di Malaga dà curiosi particolari sul panico occorso in quella città, quando cinque persone furono uccise e quindici ferite da tegoli e cornicioni caduti in strada a causa del terremoto. Nei caffè e nei teatri il panico non cagionò altri disastri che spintoni. Malgrado la pioggia e il freddo, tutti gli abitanti passano la notte nelle piazze, nei giardini e persino per le campagna. Le case minacciate da rovina in città al 29 scorso erano 227. A Granata i monumenti arabi hanno sofferto poco o nulla

* * *

Fra i tanti dolorosi episodi riferiti dai giornali, scegliamo quello — già accennato — sul panico occorso al teatro di Priego in provincia di Cordova:

„Il piccolo teatro, non molto solido, trovavasi pieno di gente alle 9 ore e alcuni minuti, cioè quando si sentì il terremoto. Il panico fu indescrivibile quando cominciò a traballare il suolo. Tutti volevano uscire a un tempo; alcuni si gettavano dalle finestre. Le porte erano chiuse a chiave fin dal principio della rappresentazione, per non esserci più posti disponibili. La gente si accalcò all'uscita; gli uni sopra gli altri fin sotto il soffitto dell'atrio. Il giudice di prima istanza, don Ignazio Garcia, dal suo palco, raccomandava la tranquillità e riuscì ad ottenere un po' d'ordine durante dieci minuti di ansietà che ci vollero per aprire il passo per le finestruole del venditore di biglietti e per la porta dello scenario, che fu fatta a pezzi, giacchè non si trovavano le chiavi. Il detto giudice che colla sua tranquillità salvò molte persone, si presentò davanti alla porta principale, che aperta da quelli di dentro, non poteva servire di uscita a quanti la tenevano ostruita, al punto che fu necessario strapparli con grandi sforzi uno ad uno affichè quella massa umana potesse muoversi. Allora si videro asfissiati due fanciulli e calpestati e feriti moltissimi, cioè tutti quelli ch'ebbero la disgrazia di cadere a terra. L'ospitale è pieno di feriti e di contusi, tra i quali alcuni morirono e parecchi trovansi aggravati."

* * *

— MADRID 4. Fu constatato ufficialmente che in Alhama furono distrutte 1300 case, e rimasero morte 302 persone, ferite 230. La miseria è estrema.

Leggere nel „Piccolo" d'oggi meriggio

Il drama di via Bocca Leone

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.46 tram. 4 30. — *Oggi*: Epifania. — *Domani*: S. Luciano prete e m. — S. Arturo — S. Melania — S. Pallade v. e m. — Termometro C. ore 7 ant. 4 2 ore 2 pom. 8.0. Altezza barometrica 762.1.

Elargizione. L'avvocato signor Giovanni Dr. Benco, in esecuzione della disposizione testamentaria della defunta Giovanna ved. Cosautta, ha consegnato alla Presidenza municipale, a nome dei signori eredi della defunta, f. 100 in aumento del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri.

Associazione italiana di beneficenza. Oggi alle ore 11 ½ ant., avrà luogo nelle sala del „Gabinetto di Minerva" l'annunciato congresso di questa associazione.

Spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le spese seguenti:

f. 500 per allestire con tutta sollecitudine il vecchio asciugatoio dello spedale civico, in pendenza della ricostruzione del nuovo; — f. 375.31 quale sorpasso occorso sulla somma in origine placidata, in via approssimativa per lavori alle sale di osservazione e alla costruzione di celle nella divisione ebeti dello spedale civico; — f. 296 40 per alcuni lavori eseguiti ai canali della via dei Carradori e della via al Ginnasio; — f 144.02 quale sorpasso sulla somma in origine placidata per alcuni lavori eseguiti nel parco della Villa Revoltella.

Tasse da pagarsi. I possessori di cavalli e buoi del suburbio sono invitati ad insinuarne il possesso al civico Esattorato entro il mese corrente ed a pagare la relativa tassa lastrico. In caso di mancata od inesatta insinuazione, i contravventori saranno multati col doppio della tassa.

— Così pure i possessori dei cani vengono invitati a fare la prescritta insinuazione ed a pagare la rispettiva tassa per l'anno 1885, dacchè i cani che non hanno la piastrina comprovante il pagamento della tassa per quest'anno vengono accalappiati.

A proposito di cani il Magistrato ricorda che chi intendesse ricuperare un cane accalappiato dovrà entro 48 ore dalla presa, farne richiesta al Magistrato, dal quale, purchè il cane sia d'indole innocua, verrà accordata la restituzione contro pagamento della tassa di riscatto di f. 3.15 Se il cane non fosse stato insinuato, il proprietario pagherà in aggiunta la prescritta tassa di possesso e gli verrà inoltre inflitta una multa. Il canicida dunque non è autorizzato a rilasciare i cani accalappiati senza un ordine del Magistrato.

Il collare del cane, oltre la piastra comprovante il pagamento della tassa, dovrà portare l'indicazione del nome e cognome e dell'abitazione del possessore, in caratteri chiari.

Un portalettere scomparso. Ieri correva voce per la città che fosse scomparso un portalettere, incaricato della distribuzione di gruppi e pieghi di valore. Si diceva ch'era un vecchio onestissimo, che nella tasca doveva avere alcuni gruppi di valore, talchè non era esclusa la possibilità d'un delitto.

Abbiamo attinte, com'è nostro costume, le più esatte informazioni, ed ecco quanto possiamo ragguagliare ai nostri lettori.

Il portalettere Giovanni Prandi, abitante al N. 511 di via Zovenzoni, sabato sera, consegnava regolarmente all'ufficio postale tutte le ricevute ed i gruppi non recapitati.

Domenica mattina, alle 6 ½ ant., uscì di casa, entrò nel postino da tabacchi del sig. Tellini all'Acquedotto a prendere un zigaro, ma non si recò, come di solito, all'ufficio. Verso le 10 ½ del mattino stesso fu veduto da un suo conoscente percorrere l'Acquedotto prolungato.

Da questo momento manca qualsiasi notizia di lui. Il Prandi non si è fatto più vedere nè all'ufficio nè alla sua abitazione.

L'idea d'un delitto dovrebbe essere esclusa, poichè il postalettere non aveva con sè alcun piego; non si può dunque capire il perchè di questa sparizione.

Il Prandi ha 66 anni, è impiegato alla Posta da 46 anni. È ammogliato, padre di cinque figli, di cui si può immaginare l'incertezza angosciosa.

Ci si assicura che il Prandi aveva idee religiose qualche volta esaltate.

Movimento in Tribunale. Il ministro e dirigente il ministero della giustizia ha trasferito, in seguito a di lui richiesta, da Rovigno a Trieste il sostituto procuratore di Stato Enrico Orusis, ha nominato a sostituto procuratore di Stato per Trieste l'aggiunto giudiziario presso il tribunale circolare di Gorizia, Carlo Defacis ed ha nominato per Rovigno l'aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Trieste, Emilio Nadamlenski.

Il praticante legale sig. Edoardo Ghersel fu nominato ad ascoltante nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello del Litorale.

Per un fanale da collocarsi in via Giotto, la Delegazione municipale ha placidato l'importo di f. 56.30, nonchè la spesa annua di f. 21.18 pel consumo del gas.

Tabelle. Sono stati messi a disposizione dell'Economato civico f. 50 per l'acquisto di tabelle numeriche per le case nuove di città e di campagna.

Poichè il Comune deve fare questa spesuccia delle tabelle numeriche, non potrebbe approfittare dell'occasione per adottare l'idea da noi avanzata, sul modo di numerare le case poste nelle vie che si prolungano fuori del pomerio?

Che bella idea! Stanco della vita monotona d'ogni giorno, durata quarantacinque anni, stucco e ristucco di alzarsi la mattina e coricarsi la sera senza neppur la speranza che una rosea visione abbellisse i suoi sogni, Angelo Maluta, facchino, da Pordenone, pensò al suicidio. — Morire, dormire? null'altro — ei forse pensava con Amleto; a differenza d'Amleto, però, egli aveva il suo lato debole — cioè.. gli spiaceva morire a ventre vuoto e non poteva acconciarsi al fatto di passare fra' più colla gola asciutta. E perciò ieri bevve a crepapelle, sintanto che i *bacchici* fumi gli salirono al capo.

Fradicio, mal fermo sulle gambe alla *bell'idea* rivolse il pensiero e senza indugio recossi alla riva del Canale. Là, ammirando le nere onde, una gioia feroce gl'inondò l'animo ed al tacito invito della vezzosa Teti non seppe resistere e fuor di sè... dalla sbornia, si gittò fra le braccia, ahi! troppo umide, della dea. Che capriola! Addio poesia! Il freddo glaciale di quel bagno non prescritto dal medico gli richiamò alla mente la vita, i parenti, gli amici. Pensò che a morire c'è sempre tempo. Un grido gli sfuggì. I marinai dello *scooner* „Perseveranza" udito il tonfo e il grido accorsero e lo trassero dalle onde.

Angelo Maluta trovasi ora all'ospedale sovra un soffice letto.

Un desiderio. Ci pervengono da parte di alcuni lettori delle lettere con le quali ci si prega di farci intermediari presso la impresa del Filodramatico di un desiderio che dovrebbe essere se non generale certo però sentito da moltissimi.

I nostri corrispondenti chiedono, cioè, che la compagnia veneziana, tanto simpatica al publico nostro, dia le Domeniche una rappresentazione diurna al teatro Filodramatico.

„Ci si diverte tanto — scrive uno dei corrispondenti — a quelle rappresentazioni, ed è così difficile il trovar posto alle sere di festa che la impresa farebbe un ottimo affare aderendo a questo desiderio. Tanto più poi se venissero scelte produzioni divertenti e alle quali possano assistere anche i fanciulli.

„Se ella, sig. redattore, appoggia questo desiderio, noi siamo certissimi che la compagnia veneziana aderirà."

Per conto nostro non abbiamo difficoltà alcuna ad *appoggiare*, tutto sta se l'Impresa crede di trovar il suo tornaconto.

Associazione fra parrucchieri. Nell'ultime elezioni generali per la nomina delle cariche sociali, sopra 76 schede deposte risultarono eletti i seguenti soci: a presidente: Angelo Cazziola con

IL BIGLIETTO ROSSO (92)

Notai però, durante la sua visita, una certa attitudine assai singolare, un linguaggio così imbarazzato che suscitò in me l'idea ch'egli temesse di essere compromesso in quel processo, e volesse trascinarvi anche me, o almeno farmi partecipare della responsabilità dei suoi atti. Per la qual cosa la notizia del suo arresto non mi sorprese.

Giorgio, a testa bassa, andava riflettendo quanto la contessa raccontava: non gli sembrava troppo verosimile, ma ne era impressionato.

— Ecco quanto dirò al giudice istruttore, riprese la contessa, se sarò chiamata a deporre nel processo per l'assassinio Dargental. Vi lascio piena libertà di servirvi delle armi che pretendete avere contro di me. Non mi fate paura, so che non potete nulla

— E ne siete sicura? domandò Giorgio con certo risentimento.

Egli subiva in quel momento un'alterazione vivissima, che non isfuggì all'occhio fine di Bianca. Da quando la signora de Lescombat riprese forza e si diede a minacciare, Giorgio dimenticò poco a poco le regole della prudenza impostesi e provò tutta la volontà di annientare colle prove ch'esso possedeva quell'audace e sfrontata creatura.

— Signora, le vostre rodomontate non m'intimidiranno. Voi negate di avere scritto a Dargental una lettera che potrebbe perdervi. Ebbene io vi dichiaro di aver letto questa lettera, e vi accerto che se il giudice d'istruzione giungesse a leggerla, spiccherebbe immediatamente contro voi mandato di cattura.

— E fu il signor di Puymirol che ve la mostrò? domandò la contessa affettando disprezzo.

— Poco deve importare a voi se fu lui od altri.

— No, no, importa moltissimo, poichè nel caso fosse lui, ne conseguirebbe che egli fu il mandante dell'assassinio di Dargental. Si sa infatti che il defunto portava sempre nel suo portafogli oltre tutti i valori, anche le carte che maggiormente gl'interessavano. Ora mi consta che il vostro onorevole amico fu arrestato per aver tentato di farsi pagare un biglietto di lotteria... un biglietto vincitore che apparteneva senza dubbio a Dargental. La mia lettera doveva trovarsi con quel biglietto nel portafogli che scomparve con la morte di Dargental.

— Voi l'avete indovinato... v'era pur troppo.

— E voi l'affermate recisamente.

— Per l'appunto. Io e Puymirol trovammo quel portafogli.

— Trovaste? è carina.

— Sì, sì trovammo... e colui che se ne sbarazzò era di certo l'assassino di Dargental. Puymirol ha avuto il grave torto di servirsi di uno di quei biglietti, ed ora sta scontando crudelmente la sua colpa. Io non mi [illegible] servito delle lettere, ma me ne servirò senza dubbio se mi vi costringete.

— Avete detto delle lettere, dunque ve ne ha più d'una?

— Ve ne erano racchiuse tre.

— E v'era anche la mia? domandò vivamente Bianca.

— Anche la vostra, rispose laconicamente Giorgio.

— Allora dunque la contessa mentiva affermando di averla lei. Già io ne dubitava.

— E voi pure mentivate, signorina, rispose l'altra con molta stizza.

— Per difendersi da una donna come voi tutti i mezzi sono buoni. Però sono lieta di apprendere che Pietro non era poi così canaglia come lo si credeva. Egli si proponeva forse di farci cantare ambedue, ma non giunse fino a consegnare all'una la scrittura dell'altra.

— Ed il signore conta ora di servirsene e le ha per questo conservate gelosamente.

(*Continua*) F. Boisgobey.

voti 72, a vice-presidente: Valentino Lutmann 72, a cassiere: Antonio Federico 73, a ragioniere: Pietro Nicolaucig 72, a segretario: Pietro Furlan 71.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 4 alle 2 p. del 5 corr.

Vaiuolo. Colpiti 15 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 2, di Città nuova 1, di Barriera nuova 2, di Barriera vecchia 2, di S. Giacomo 3, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, di Farneto 3, all' ospitale 1. — Morti 1 e precisamente nel distretto di Città vecchia. — *Vaiuoloide.* Colpiti 3. — *Varicella.* Colpiti 2. — *Difterite e Croup.* Morti 1.

Una coltellata al ventre. La notte 8—9 novembre scorso, Gasparo Arban, d' anni 36, celibe, facchino, d'Arba distretto di Maniago, alquanto brillo passava per la via S. Filippo, in compagnia di una silfide. Nel transitare quella via, s' imbattè in alcuni individui, tra i quali certo Giovanni Zanchetta, calderaio, da Pola; costoro, che pure non erano perfettamente sereni, insultarono lo Arban, sicchè questi di ripicco a rispondere insolenze. Dal frasario sgarbato si passò ad uno schiaffo, da questo a dei pugni ed il tafferuglio si fece piuttosto indiavolato. S'agglomerò subito un bel numero di curiosi e non mancarono a comparire le guardie, le quali, un po' colle belle, un po' colle brusche, sedarono il chiasso e mandarono via, separati, i contendenti. Dopo di che le guardie proseguirono il loro giro d'ispezione. Giunte in via di Riborgo, presso l' angolo di Ghiaccera, videro che da alcune persone si tentava di prestare soccorso ad un ferito, steso a terra. Avvicinatisi, riscontrarono nel ferito uno dei contendenti, che desse avevano pochi momenti prima separato in via S. Filippo e precisamente lo Zanchetta. Costui, nella collutazione, s' era sentito dare un colpo al ventre, ma l' avea creduto un pugno; nell'allontanarsi sentiva accrescersi sempre più il dolore al punto colpito; vi portò le mani e le ritrasse insanguinate; poi, fatti ancora pochi passi, le forze gli vennero a mancare e cadde a terra. Le guardie da quanto poterono desumere dalle rispettive mosse dei contendenti, ritennero che il feritore dello Zanchetta fosse stato lo Arban; e decisero di procedere al costui arresto. Una delle guardie s' incaricò del trasporto all'ospitale del ferito, l'altra si mise sulle tracce del presunto feritore, che non doveva essere molto lontano.

Perquisitolo lo si trovò in possesso di una falce, di un ago da facchino e di un fodero da coltello. Veduto il ferro si arguì che l'Arban fosse stato in possesso anche dell'arme che in quello trovava posto. Recatesi di nuovo le guardie sul luogo della collutazione vi rinvennero un coltello che s' adattava al fodero perquisito all' Arban.

Questi dati erano bastanti per accusare Gasparo Arban del crimine di grave lesione corporale, poichè era proprio una grave lesione corporale quella riportata dallo Zanchetta; era una ferita da taglio penetrante in cavità, implicante pericolo di vita, per la guarigione della quale occorsero più di 30 giorni; e fu ancora fortuna per lui che la coltellata non avesse interessato gl'intestini, perchè allora sarebbe stato spacciato.

In confronto di Gasparo Arban si tenne ieri il dibattimento. Egli negò di avere ferito lo Zanchetta; negò di aver mai posseduto il coltello in presentazione, sebbene s'adatti benissimo al fodero perquisitogli. Ma in opposizione alle negative dell'accusato stanno diversi indizi gravi. Lo Zanchetta, se pure non possa asseverare con sicurezza d'avere ricevuto la coltellata dall'accusato, deduce con tutta probabilità che fosse stato lui a dargliela; perchè egli, Zanchetta, gli aveva dato uno schiaffo, al quale l' Arban rispose tosto menando le mani. Poi, all' atto dell' arresto, l'accusato — mezzo brillo com' era — non calcolando la gravità delle parole ch'esprimeva, masticò una quantità di scuse non chieste e non necessarie, le quali consegnate a protocollo, acquistarono al dibattimento un' importanza tale da infondere — assieme al resto — nella Corte giudicante, il convincimento della sua colpabilità.

Venne perciò condannato a 15 mesi di carcere.

Teatro Comunale. Sabato 10 corr. si riaprirà il Comunale con doppio spettacolo, cioè coll' opera *Fra Diavolo* ed il ballo *Rolla*.

Veniamo assicurati che le prove vanno bene; che la banda sulla scena è stata rinforzata, che la massa in scena è splendida.

Noi desideriamo vivamente che lo spettacolo corrisponda alle giuste esigenze del nostro publico.

Teatro Filodrammatico. *Tutti a so posto* ebbe la forza d'attrazione di riempire una terza sera il teatro. Nella farsa il brillante Corrazza, divenuto già caro al publico, ebbe la consegna più che di russare, di far ridere.

Questa sera *Nobiltà de undes'onze* e *Bronze coverte* di Gius. Ullman della quale è seguito *L'ultima prova*, nuova commedia che si darà quanto prima.

Rovesciato da una vettura. Nei pressi della propria abitazione in Roiano N. 227, il facchino Antonio Urbancich, d'anni 41, da Sessana, ieri mattina, veniva investito e rovesciato da una vettura publica. L' Urbancich si rialzò con la testa rotta e con un ginocchio pure ferito; dovette quindi ricorrere all' ospitale per venire curato.

Trapano e provino. Nel magazzino della ditta Konow, sito in via Giotto, i sacchi di caffè nello scorso dicembre, erano collocati in modo che si addossavano perfino alla porta. Il facchino, Rodolfo H., che vi aveva lavorato, conosceva questa disposizione dei sacchi e pensò che forando la porta con un trapano, si sarebbe potuto introdurvi un *provino* ed estrarvi del caffè in discreta quantità. Pensarla ed accingersi a metterla in opera fu pel sor Rodolfo tutt' uno. La notte del 5 dicembre, munito d' un trapano, di un *provino* e d'un sacco si recò sul luogo e si diede a lavorare. Sul più bello dell'opera, però, venne disturbato dalla comparsa della guardia di p. s. Pietro Torcello: il ladro prese la fuga, ma la guardia, che aveva più buone gambe, lo raggiunse e lo arrestò, sequestrandogli i ferri del mestiere.

Tratto al banco degli accusati, Rodolfo H., ammetteva ieri di aver tentato di rubare del caffè, ed a sua discolpa accampa la miseria in cui versava la sua famiglia.

Si ritenne che il danno ch'egli avrebbe potuto arrecare, consumato il furto, sarebbe stato superiore ai 25 fiorini.

Il ladro fu condannato a sette mesi di carcere.

Male improvviso. La sig.a Anna M., d'anni 30, affetta d'isterismo, venne colta ieri mattina da improvviso malore in chiesa di S. Antonio nuovo. Fatta venire una lettiga, fu trasportata all' ospitale, dove venne accolta.

Per la verità. Il padre del ragazzo Pietro Bidoli è venuto ieri al nostro ufficio per dichiararci che egli non mancò di chiamare subito il medico e che suo figlio fu trasportato all'ospitale soltanto perchè l'affezione vaiolosa si era complicata con una bronchite acuta.

Per questioni di giuoco. All'osteria *Alla Nevicata*, la sera del 17 novembre u. s., si trovavano a bere parecchi giovanotti; tra gli altri c'erano pure, ad un tavolo, certi Antonio Premrù, d'anni 23, fabro, Francesco Bezig, d'anni 20, riscuotitore e Giuseppe Presednig, servo di piazza, che giuocavano tra loro. Per una questione di giuoco insorse diverbio tra il servo di piazza e gli altri due, ma specialmente tra quello ed il Bezig. Questi ricevette dal Presednig uno schiaffo, in seguito a che — covando rancore — si allontanò dal tavolo dove s'era fino allora trattenuto, e si sedette ad un altro. Di lì a poco il Premrù uscì nel cortile, il Bezig gli tenne dietro e raggiuntolo, si fece a persuaderlo di picchiare il Presednig, per trar vendetta dello schiaffo da esso Bezig ricevuto. Nel perorare questa causa il Bezig teneva in mano una *britola*, con la quale intendeva venisse ferito il servo di piazza, ma per mano del compagno. Il Premrù aderì ai desideri dell'amico, e si fece consegnare la *britola*. Quindi, dopo una brevissima sosta all'osteria, uscirono di nuovo ed invitarono pure il Presednig ad uscire. Giunto appena in istrada, questi si vide aggredito dal Premrù, che gl'inferse 4 ferite alla faccia, però di natura leggera.

Il giorno appresso il feritore si costituì spontaneamente in arresto.

Al dibattimento che si tenne in suo confronto per crimine di attentata grave lesione corporale, ed in confronto del Bezig per correità nello stesso crimine, il Premrù confessa il suo reato e si mostra pentito; il Bezig tenta negare, ma è contraddetto.

Sono condannati ambidue a 5 mesi di carcere.

Aveva freddo. Un incognito, che si dimenticò di lasciare il suo biglietto di visita, nel pomeriggio di Domenica, in un caffè, prese il paletot del negoziante in manifatture sig. D. e se ne andò pei fatti suoi.

Aveva freddo, pare, quell'incognito. Infatti Domenica dopopranzo spirava una certa brezza piuttosto frescolina.

Il paletot valeva 40 fiorini.

Un eccedente. Per eccessi d'ogni sorta e per voler costringere coi maltrattamenti un suo compagno a pagargli da bere, venne arrestato certo Pietro F., d'anni 25, manovale, da Lestizza, abitante in Servola N. 338.

Casotto derubato. L' altra sera ignoti ladri penetrarono nel casotto del portinaio Antonio P., in via Carintia N. 16 e rubarono diversi effetti di calzoleria e vestiti per un valore di circa 12 fior.

Per furto. Un marinaio greco, certo Teodoro V., d'anni 30, da Scapolos, aveva rubato ad una tal Maria K., ragazza di costumi liberi, da un armadio, 5 fiorini, nonchè il portamonete contenente f. 2.40. Ierlaltro di sera il ladro venne arrestato in una casa tollerata in androna Sporcavilla.

Arresto di un feritore. L' altra notte venne arrestato nella sua abitazione in Rozzol N. 205, il bottegaio Vittorio V., d'anni 30, da Dignano, in quel di Udine, quale autore del ferimento, mediante una mezzina, del bandaio Francesco Cattaruzzi.

Ogni giorno una. Z.... alla cameriera:

— Portatemi dunque un po' d' acqua calda, Mariotta.

— Signor padrone, è fino da ieri sera che glie l' ho preparata in camera.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodrammatico. Comp. veneziana Zago e Borisi. (Ore 7½) „Nobiltà da undes' onze" — „Bronze coverte."

Anfiteatro Fenice. Comp. Benincasa. (Ore 8½) „Sisto Quinto". — (Ore 7½) Recita.

Teatro Armonia. (Ore 6 sino le 10½). Convegno di danza. — M.° Modugno.

Politeama Rossetti. Ballo popolare con maschere.

Borsa del 5 Gennaio. L'odierna Borsa esordiva debole a 293¾, e dopo una momentanea ripresa a 296½ su compero d'un grosso speculatore, ricadeva a 293¾. In Borsa officiale cattive tassazioni da Berlino causa un articolo della „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" fecero cadere i Corsi a 293½. Dopopranzo 293½, deboli, chiusa 294 ferme, le Rendite sempre sostenute. Valuta ferma. Qui l' Italiana esordiva 97½, denaro da primaria Banca, e chiudeva lettera a 97. Greci 343 a 345 vecchi, 342 a 344 nuovi. Ungh rese carta 94.15 a 91.30. La Borsa di Parigi esordiva debole a 99.60 e chiudeva un po' meglio a 99.87.

Listino. Napoleoni 9.74½ a 9.76½. Zecchini 3.70 a 3.72, Lire sterline 12.31 a 12.33, Lire turche 11.03 a 11.05, Talleri turchi 2.04 a 2.05, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.14, Londra 123.35 a 123.85, Francia 48.55 a 48.85, Italia 48.50 a 48.75. Banconote italiane 48.60 a 48.75, Banconote germaniche 60.30 a 60.70, Rendita austriaca in carta 82.20 a 82.45, detta in argento 83.80 a 88.50, Rendita ungherese in oro 4% 98.95 a 98.10, detta in carta 5% 91.15 a 91.30, Credit 295 a 296, Prestito greco 6% fr. 343 a 345; detto nuovo 342 a 344, Rendita italiana 97½ a 97⅝ in chiusa di Borsa offerta a 97.

Una bella idea l'hanno avuta quest'anno i tavoleggianti del Caffè degli Specchi. Hanno fatto fotografare dallo stabilimento del sig. Rossi l' interno del caffè e la fotografia figura come copertina del solito calendario.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Tinalla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.